

Giornale di Sicilia 14 Giugno 2016

Droga alla Zisa, inflitto un secolo di carcere

Un secolo di carcere per diciannove imputati e una sola assoluzione, per un vasto traffico di droga e per una rete di spacciatori che avrebbe «lavorato» in quasi tutta la zona della Zisa: pene che oscillano tra un anno e mezzo e otto anni e l'unico ad essere scagionato è Giovan Battista Cardinale, mentre altri dieci imputati vengono dichiarati delinquenti abituali dal Gup Lorenzo Matassa. Sentenza dura, anche se emessa col rito abbreviato, e richieste del pm Siro De Flammeneis accolte quasi del tutto dal giudice.

L'inchiesta dei carabinieri era stata denominata Horus e si era articolata in due puntate: la prima con 33 arresti, nel gennaio del 2014, la seconda con 20, a settembre scorso. Lo spaccio e il traffico di droga, fra le due operazioni, erano continuati e non è detto che adesso la situazione sia molto diversa. La zona interessata è compresa tra le vie Gualtiero Offamilio, D'Aiello, Cabrera, Regina Bianca e il vicolo Alcadino da Siracusa. A 18 degli arrestati di Horus 2 era stata contestata, oltre allo spaccio, anche l'associazione a delinquere finalizzata alla cessione di stupefacenti.

Ecco le condanne, una per una. Domenico Bertolino ha avuto 4 armi e 4 mesi; Giuseppe Buccafusco 4 anni e mezzo; Antonio Catalano sei anni; Natale Catalano, otto anni; Damiano Gargano ha avuto 4 anni; Alessandro Genuardi due anni e otto mesi; Luca Giardina otto anni; Gianluca Giordano 4 anni; Nazareno Davide La Corte un anno e otto mesi; Umberto, Machi, otto anni; Pietro Messina 4 anni e 6 mesi; Salvatore Messina 4 anni; Claudio Missaghi 8 anni; Raimondo Pedalino 6 anni; Alessio Scafidi 8 anni; Benedetto Scafidi 4 anni e 8 mesi; Antonino Stassi 6 anni e 6 mesi; Laura Tarallo 6 anni. I delinquenti abituali sono Cascino, Giardina, Natale Catalano, Gargano, Genuardi, Machì, Pedalino, Scafidi, Antonio Catalano e Missaghi: per loro scatterà la misura di sicurezza, a pena espiata, e dovranno stare due anni in una casa di lavoro.

Il processo si è svolto in abbreviato e dunque le pene tengono conto delle riduzioni di un terzo, previste per il rito speciale. Secondo i carabinieri il giro d'affari dello spaccio ammonta a oltre duemila euro al giorno. Guai, in parallelo, erano cominciati anche per i clienti (22 le segnalazioni alla Prefettura di persone che fanno uso di sostanze stupefacenti) e c'erano stati anche 13 arresti di spacciatori. Gli investigatori, coordinati dal procuratore aggiunto Teresa Principato e dal sostituto De Flammeneis, avevano parlato di «due strutture aziendali specializzate», una nello smercio di droghe pesanti come eroina e cocaina e l'altra nelle sostanze più leggere, come l'hashish e la marijuana.

Eroina e coca erano gestite da un clan capeggiato da Antonino Stassi e Claudio Missaghi, non a caso condannati a pene tra le più alte. E Missaghi, a causa di precedenti specifici, reiterati e significativi, è tra coloro che sono stati dichiarati

delinquenti abituali. Con loro, oltre all'esercito di vedette, collaboravano membri delle famiglie Catalano e Cardinale. All'incrocio tra via Stefano De Perche e vicolo Alcadino da Siracusa, davanti a un minimarket gestito da una parente dei Cardinale, non indagata, c'era la centrale dello spaccio. Di droghe leggere si occupavano invece Luca Giardina e Umberto Machì, entrambi già arrestati nel gennaio di due anni fa. Giardina, messo ai domiciliari nella sua casa al pianterreno di via Re Tancredi, avrebbe parlato di affari illeciti con altri indagati, spesso anche scavalcando dalla finestra per poi rientrare velocemente nell'appartamento, in caso di avvistamenti delle forze dell'ordine. Decine le «sentinelle» che segnalavano i pericoli, rappresentati dalle forze dell'ordine, girando il quartiere a bordo di scooter. Gli spacciatori non tenevano mai grossi quantitativi di droga e per nascondere le dosi utilizzavano ripostigli, fessure, intercapedini, contatori, tubi, motorini dell'acqua, ma anche in parafanghi e ruote delle auto in sosta, con i proprietari assolutamente consapevoli della situazione. Lo smercio di droga, infine, avveniva anche attraverso i panieri della spesa. Come una volta, quando le massaie calavano la funicella per prendere la frutta e la verdura vendute dagli ambulanti.

Riccardo Arena